



Editoriale

di Onofrio Lojito

1° maggio 2016

Il lavoro libertà e dignità dell'uomo in tempo di crisi

Nonostante un'apparente percezione di ripresa economica del paese, il dato prevalente è che il lavoro in Italia manca, come viene ribadito nell'incipit del messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del 1° maggio 2016: *"Il lavoro: libertà e dignità dell'uomo in tempo di crisi economica e sociale"*. È necessario un cambiamento di mentalità, prosegue l'incipit del messaggio, che interpella la responsabilità degli imprenditori ma anche le responsabilità dei lavoratori. "Il lavoro, che ci sia o meno, tracima e invade le vite delle persone, appiattisce il senso dell'esistenza, così che chi non aderisce a questa logica viene scartato, rifiutato, espulso".

L'incapacità di fermarci e tendere la mano a chi è rimasto indietro, perché intimoriti e atterriti da un mondo che non offre certezze, ci induce al "disinteresse per il destino dei nostri fratelli" perdendo la nostra umanità e "divenendo individui che esistono senza trascendenza e senza legami sociali". L'assenza o scarsità di lavoro porta sempre più persone, impaurite dalla prospettiva di perderlo o di non trovarlo, a condividere l'idea che nulla sia più

come è stato finora e quindi dignità, diritti, salute finiscono in secondo piano. È necessario ricercare la "giusta misura" come affermato dal Papa nel Discorso per il ventennale del Progetto Policoro, quando ha invitato a riscoprire la "vocazione" al lavoro, intesa come "il senso alto di un impegno che va anche oltre il suo risultato economico, per diventare edificazione del mondo, della società, della vita".

È più che mai urgente una educazione al lavoro, quale luogo umanizzante, spazio nel quale comprendere il nostro compito di cristiani, entrando in relazione profonda con Dio, con noi stessi, con i nostri fratelli e con il Creato. Occorre "fuggire dall'idea che la vera realizzazione dell'uomo possa avvenire nell'alternativa solo nel lavoro o nonostante il lavoro. Il tempo dell'uomo è invece tempo operoso". Su questo senso del lavoro è necessaria una riflessione da chi guarda in modo disilluso e stanco alla propria vita lavorativa, soprattutto da quei giovani che disperano di poter trovare un'occupazione o languono facendo un lavoro che non li soddisfa. Ma è anche necessaria una riflessione da parte dei datori di lavoro che gestiscono imprese, laboratori, botteghe e uffici

con criteri esclusivamente utilitaristici. "Il lavoro deve essere sempre e comunque espressione della dignità dell'uomo, dono di Dio a ciascuno".

Diviene necessario allora elaborare percorsi educativi per i giovani da parte delle comunità cristiane con una precisa attenzione all'orientamento al mondo universitario, ma anche elaborare esperienze spirituali e morali che plasmino l'identità della persona e aprano ai valori della giustizia, della solidarietà e della cura per il creato e costituiscono le condizioni di base per una corretta e completa educazione al lavoro. Una dimensione educativa del lavoro che va ritrovata anche all'interno delle istituzioni formative, facendo in modo che scuola e lavoro siano due esperienze che si intrecciano e interagiscono. "I giovani devono poter fare esperienze professionali il prima possibile, così da non trovarsi impreparati una volta terminati gli studi". L'alternanza scuola-lavoro, così come è stata di recente riformata, rappresenta una leva fondamentale poiché permette di capire quali sono le competenze e le capacità richieste dal mercato del lavoro. Inoltre, non bisogna dimenticare che

Continua a pag. 5



MAGISTERO • 2

L'omelia per il 23° *dies natalis* del Servo di Dio Antonio Bello

Mons. D. Cornacchia



COMUNICAZIONI • 3

La settimana delle Comunicazioni Sociali: invito ai Giornalisti

L. Sparapano



MAGISTERO • 4

Il viaggio di Papa Francesco sull'isola di Lesbo in Grecia

F. Alfomare



CULTURA • 5

La gestione del Museo diocesano al centro di una tesi alla Cattolica

V. Gigante



STORIA • 6

Il mese mariano nella tradizione e nella devozione dei ruvesi

N. De Candia



TESTIMONI • 7

Il Memoriale di don Ambrogio Grittani nel 65° della sua morte

Sr. A. Colucci

IN EVIDENZA

Sul canale youtube e sul sito diocesano le immagini e l'audio dell'omelia di Mons. Domenico Cornacchia in occasione del 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia
la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Angela
Camporeale, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Nico Curci,
Simona De Leo, Franca Maria
Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea
Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e
utilizzati esclusivamente da Luce
e Vita per l'invio di informazioni
sulle iniziative promosse dalla
Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



DON TONINO L'omelia per l'anniversario del Servo di Dio Antonio Bello nel giorno del suo dies natalis, il 20 aprile 2016, nella Cattedrale di Molfetta

Parlino più le opere che le parole

Carissimi confratelli sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, autorità civili e militari, fratelli e sorelle tutti, con sentimenti di gioia e di velata tristezza nel nostro cuore, celebriamo oggi il 23° anniversario della prematura dipartita da questa terra al cielo, del nostro amato Pastore, il Vescovo Mons. Tonino Bello. Avremmo voluto trattenerlo ancora tra noi, ascoltare le sue trascendenti parole e riscaldarci al calore del suo amore per il Signore, per la Chiesa e per tutti i fedeli! Tuttavia non possiamo fare altro che conservare nella memoria e nel cuore, quelli che sono i tratti salienti della sua umanità, imbevuta di abbondante e profonda spiritualità.

Siamo in questo tempio, il Duomo di Molfetta, vero gioiello di arte e di fede, che racchiude i ricordi spirituali di tante generazioni di nostri antenati, verso i quali abbiamo solo il dovere della gratitudine e della riconoscenza. Qui, mi è stato confidato quasi come un segreto, Mons. Tonino Bello tante volte trascorreva, da mezzogiorno in poi, lunghe ore di preghiera e di dialogo *a tu per tu* con il Santissimo Sacramento, per trovare pace e forza interiore, nella più assoluta solitudine.

Io sono tra quelli che possono ritenersi fortunati per aver conosciuto ed avvicinato il vescovo, l'amico e il Pastore Don Tonino! Voglio farvi una confidenza: proprio il 17 marzo del 1993, ad un mese circa dalla sua morte, ho avuto il singolare privilegio di concelebrazioni con lui, una delle sue ultime Messe, nella sua stanza, con pochissimi presenti. Egli che non era riuscito a riposare un attimo durante la notte, era un lunedì, si era appisolato proprio nel pomeriggio, quando un sacerdote, a turno, con alcuni parrocchiani, celebrava alla sua (di don Tonino) presenza. Io sopraggiunsi qualche

minuto dopo il suo risveglio e, con mia grande gioia e commozione, fui invitato dal suo segretario a celebrare con don Tonino, che dal letto seguì la preghiera, benediciendoci alla fine. Fu quello il momento in cui mi fece dono del libro *Maria, donna dei nostri giorni*.



Volle farmi una dedica: *Mimmo, lasciati amare da Maria!* Mi corresse la data, dal 17 al 18 marzo, poiché ero andato a formulargli gli auguri del compleanno, che sarebbe stato il giorno dopo.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che *il Signore è la luce del mondo e, chi crede in Lui, non rimarrà nelle tenebre!* Le tenebre non sono solo assenza di luce, ma sono sinonimo di morte, di pericolo e di insidie. La notte di Pasqua abbiamo rivissuto il gesto bellissimo, dell'accensione della nostra candelina al Cero Pasquale, così come avvenne nel nostro Battesimo. La fiammella della nostra fede, se sarà alimentata dall'amore per il Signore, nonostante le mille tentazioni e i venti contrari non verrà meno! Non dimentichiamo che nostro Signore ha detto anche: *"Voi siete la luce del mondo"* (Mt 5, 14). Possiamo affermare, senza alcun dubbio, che la vita apostolica e pastorale del Servo di Dio Mons. Bello, pur essendosi imbattuta, infinite volte, in difficoltà e prove, non solo non ha conosciuto rallentamenti, ma è divenuta, come la Città sul monte, un richiamo forte per i vicini e per i lontani, per i credenti e non. L'autore degli Atti, ci ha riportato che, ai

tempi apostolici, *la parola di Dio cresceva e si diffondeva*, pur fra tribolazioni e sofferenze.

Ancora oggi, *la Parola di Dio*, più che quella degli uomini, deve farsi largo e diffondersi, non per il suo *rumore*, quanto per il suo vigore. *"Le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza"*, afferma Gesù nel Vangelo di Giovanni (Gv 10, 25).

Carissimi, non basta contemplare, bisogna imitare gli esempi buoni e santi! Tra questi vogliamo annoverare la vita *autentica* del Servo di Dio Mons. Bello. Di lui dobbiamo essere, non solo estimatori, ma soprattutto

continuatori credibili! Quanti citano, in lungo e largo, le belle espressioni del nostro amato pastore, ma quanto poco viene preso a modello del proprio comportamento. Abbiamo ascoltato che Paolo e Barnaba *cominciarono ad annunciare la Parola di Dio* (At 13, 5). Ciò vuol dire che tocca a noi continuare e portare avanti la non facile opera di evangelizzazione, appena incominciata dagli Apostoli.

Facciamo nostro il monito di Francesco di Assisi ai suoi frati: *facciamo parlare più le opere che le parole!* Il ricordo indelebile del passaggio dei Santi sulla scena del nostro mondo, ci deve spingere a prendere seriamente la nostra vita spirituale ed ascetica. Gli altri devono comprendere e percepire immediatamente da quale parte siamo schierati. Noi stessi dobbiamo essere per gli altri esempio vivo di autentici configurati a Cristo. Non dimentichiamo, come dice il Libro degli Atti (At 13, 2), *l'opera alla quale siamo stati chiamati e riservati dallo Spirito*: quella cioè, di essere eco della parola del Signore per gli uomini e le donne del nostro tempo. La nostra preghiera, oggi e sempre si faccia invocazione al

Continua a pag. 3

COMUNICAZIONI SOCIALI Un invito ai Giornalisti e agli operatori della Comunicazione in Diocesi. Un video in rete, gli stand delle testate locali, abbonamenti promo a Luce e Vita

La prima settimana diocesana della comunicazione

di Luigi Sparapano

«**A** I fine poi di rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa con l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale, ogni anno in tutte le diocesi del mondo, a giudizio dei vescovi, venga celebrata una «giornata» nella quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo e a contribuirvi con le loro offerte. Queste saranno debitamente destinate a sostenere le iniziative e le opere promosse dalla Chiesa in questo campo, secondo le necessità dell'orbe cattolico.» (*Inter Mirifica*, 18).

L'auspicio del Concilio trova rinnovata attuazione nella 50^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, unica giornata voluta dal Concilio stesso, che ricorre nella Domenica dell'Ascensione. Nella nostra Diocesi si associa anche la Giornata del settimanale diocesano *Luce e Vita*.

Per questa giubilare ricorrenza abbiamo pensato ad una settimana delle comunicazioni, con eventi in ciascuna città, con l'idea, se confermata dall'esperienza, di poterla rendere stabile nella programmazione pastorale. Principali destinatari sono i Giornalisti e gli Operatori della Comunicazione delle nostre quattro città e territori limitrofi. Sarà anche l'occasione per un incontro ufficiale tra il Vescovo e gli organi di informazione diocesani.

Il legame col territorio è l'evento che apre la settimana, sabato 30 aprile ore 19.30, alla Parrocchia Immacolata - Molfetta, dove si celebreranno i 30 anni di *Chiesa nuova* il mensile parrocchiale. In mostra alcuni numeri pubblicati.

Lunedì 2 maggio, dalle ore 17.00 alle 19.00, presso l'Auditorium scuola "Carducci-Giovanni XXIII" - Ruvo di Puglia si parlerà di **Minori e mass media. Rischi e opportunità della comunicazione**

digitale, con il Prof. Roberto Borraccia, Criminologo e docente di Criminologia informatica. Sono particolarmente invitati i Genitori e anche i ragazzi che talvolta sono vittime o autori di soprusi on line.



Mercoledì 4 maggio ore 18.30 - 20.30, al Centro sociale "Sacro Cuore" di Terlizzi, presentiamo il libro **La Comunicazione è relazione** (ed. Gelsorosso 2016) con l'autore Enzo Quarto, Giornalista RAI, e gli interventi di Corrado La Grasta ed Elvira Zaccagnino, per parlare di quello che deve essere il cuore della comunicazione, cioè la relazione autentica, che è poi il cuore del messaggio del Papa.

Venerdì 6 maggio, alle 19.30 presso la Parrocchia S. Domenico in Giovinazzo, il Vescovo conferirà il **mandato agli animatori parrocchiali delle comunicazioni sociali**. Una realtà che va crescendo in Diocesi e per la quale l'ufficio diocesano ha elaborato un **vademecum sperimentale** che sarà pubblicato sul prossimo numero. Un decalogo per organizzare in parrocchia una équipe che si prenda cura del sempre più imponente ambito della comunicazione parrocchiale, tra giornale, sito, social...

In questa occasione ciascuna équipe presenterà **lo spot realizzato nel laboratorio** annuale svolto da novembre 2015 a maggio 2016.

Sabato 7 maggio, dalle 17.00 alle 20.00, alla Madonna della Pace in Molfetta, avrà luogo l'incontro dei Giornalisti e Operatori della Comunicazione. Il tema sarà quello del Messaggio del Papa **Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo** e sarà trattato dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, da Mons. Domenico Marrone, Docente di Etica della Comunicazione ISSR di Trani e dal dott. Piero Ricci, Giornalista - Consigliere Ordine Giornalisti della Puglia. Modererà Lucrezia D'Ambrosio, Giornalista de *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

In questa serata i giornali editi nelle quattro città potranno essere esposti in **stand autonomamente organizzati**, in una sorta di condivisione di esperienze, sugli spazi esterni della struttura parrocchiale. Chi ne avesse intenzione è pregato di inviare una mail a luceevita@diocesimolfetta.it. Gli appuntamenti del 2-4-7 maggio saranno validi come crediti formativi per i giornalisti iscritti all'Albo.

Domenica 8 maggio, la **50^a Giornata mondiale delle Comunicazioni e la Giornata del Settimanale Luce e Vita** sarà vissuta in ciascuna parrocchia, organizzata dagli Animatori parrocchiali. Proprio come vuole il Concilio, si animerà la Comunità con l'esposizione del manifesto, la preghiera, la proposta di spunti di riflessione tratti dal messaggio del Papa, la visione degli spot che gli animatori hanno realizzato, la presentazione del settimanale *Luce e Vita* con la possibilità di sottoscrivere un abbonamento promozionale (da giugno a dicembre 2016 a soli 15 euro).

Piccoli grandi passi da porre insieme.

Signore affinché annoveri, tra i Santi, il Servo di Dio Mons. Tonino Bello.

Desidero concludere questa nostra riflessione, attribuendo a don Tonino quanto egli stesso scrisse all'indomani del martirio del Beato Oscar Romero, Vescovo di San Salvador, ucciso sull'altare il 24 Marzo del 1980: "Noi t'invochiamo, don Tonino, vesco-

vo dei poveri, intrepido assertore della giustizia, martire della pace: ottienici dal Signore il dono di mettere la sua Parola al primo posto e aiutaci a intuirne la radicalità e a sostenerne la potenza, anche quando essa ci trascende. Liberaci dalla tentazione di decurtarla per paura dei potenti, di addomesticarla per riguardo di chi comanda, di

svilirla per timore che ci coinvolga. Non permettere che sulle nostre labbra la parola di Dio si inquina con i detriti delle ideologie. Ma dacci una mano perché possiamo coraggiosamente incarnarla nella cronaca, nella piccola cronaca personale e comunitaria, e produca così storia di salvezza. [...] E infine, vescovo don Tonino, prega per noi qui

presenti, perché il Signore ci dia il privilegio di farci prossimo, come te, per tutti coloro che faticano a vivere. E se le sofferenze per il Regno ci lacereranno le carni, fa' che le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, siano ferite attraverso le quali possiamo scorgere fin d'ora cieli nuovi e terre nuove."

Così sia!

ECUMENISMO Il viaggio a Lesbo del 16 aprile per incontrare i profughi e le loro storie

Cattolici e Ortodossi uniti nella carità

di Francesco Altomare

«**I** profughi non sono numeri, sono persone: sono volti, nomi, storie, e come tali vanno trattati».

Lanciando questo messaggio su Twitter dall'aereo diretto a Lesbo, Papa Francesco si è recato nell'isola greca dell'Egeo lo scorso 16 Aprile. Una visita durata poche ore, ma ricca di tanti gesti semplici e concreti, compiuti con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e con l'arcivescovo di Atene, primate della Chiesa ortodossa di Grecia, Ieronymos II per testimoniare l'unità nella carità di tutti i cristiani. Insieme hanno visitato il campo profughi di Moria, accarezzato i bambini, ascoltato le storie drammatiche dei migranti e firmato una Dichiarazione congiunta, in cui cattolici e ortodossi fanno «appello alla comunità internazionale perché risponda con coraggio, affrontando questa enorme crisi umanitaria e le cause ad essa soggiacenti, mediante iniziative diplomatiche, politiche e caritative». L'Europa oggi affronta «una delle più serie crisi umanitarie dalla fine della Seconda Guerra Mondiale». La situazione dei numerosi rifugiati, migranti e individui in cerca di asilo, giunti in Europa, richiede

«una risposta di solidarietà, compassione, generosità e un immediato ed effettivo impegno di risorse». Riconoscendo quanto già fatto in termini di assistenza, il Papa e le due personalità ortodosse si appellano «a tutti i responsabili politici affinché sia impiegato ogni mezzo per assicurare che gli individui e le comunità, compresi i cristiani, possano rimane-

re nelle loro terre nate e godano del diritto fondamentale di vivere in pace e sicurezza».

Nella parte conclusiva del documento si sottolinea l'urgenza di «affermare lo stato di diritto, difendere i diritti umani fondamentali, proteggere le minoranze, combattere il traffico e il contrabbando di esseri umani, eliminare le rotte di viaggio pericolose e provvedere procedure sicure di reinsediamento». Si esortano infine i Paesi ad estendere «l'asilo temporaneo» e a concedere lo «status di rifugiato a quanti ne sono idonei», ampliando «gli sforzi per portare soccorso» e adoperandosi per una «fine sollecita dei conflitti in corso».



Dopo la Dichiarazione congiunta e il pranzo con i profughi in un container, l'arcivescovo Ieronymos, il Patriarca Bartolomeo e Papa Francesco hanno fatto memoria delle vittime delle migrazioni recitando ciascuno una preghiera e lanciando in mare delle corone di alloro. Il Papa ha chiesto a Dio di destarci dal «sonno dell'indifferenza» con la consapevolezza

za di essere «tutti migranti» e «viaggiatori di speranza» verso di Lui. Così al termine della visita ha fatto salire sull'aereo che lo riportava a Roma tre famiglie di profughi siriani di fede musulmana, compiendo un grande gesto di misericordia. Visibilmente triste e commosso, sul volo di ritorno, ha mostrato alcuni disegni dei bambini del campo profughi: barche sfondate, piccoli che annegano e un sole in lacrime. «Ma se il sole è capace di piangere anche a noi una lacrima farà bene» – ha aggiunto il Pontefice –, esortando a non restare indifferenti dinanzi al dolore. E ha infine sottolineato la necessità di «un'educazione all'integrazione», per cui è indispensabile «avere una

grande responsabilità nell'accoglienza». Occorre «fare ponti» attraverso il dialogo e la riconciliazione, promuovendo politiche di accoglienza, integrazione, crescita, lavoro e riforma dell'economia. Per costruire la pace bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi di chi persegue progetti di odio e di violenza, sostenendo invece chi fronteggia l'emergenza.

Ponendosi all'ascolto del grido dei poveri ed esprimendo la propria vicinanza alle sofferenze degli uomini, cattolici e ortodossi sperimentano l'ecumenismo della carità. In questo incontro Francesco, Bartolomeo e Ieronymos hanno reso una testimonianza concreta dell'agire insieme per l'umanità.

Il viaggio del Papa a Lesbo è una chiara risposta alla frantumazione politica e dei governi, un segno evidente di attenzione verso chi soffre, un ulteriore decisivo passo verso l'unità e il dialogo tra le Chiese.



MOLFETTA Una tesi di laurea all'Università Cattolica di Milano premia la struttura diocesana

La virtuosa gestione del Museo Diocesano di Molfetta

di Valentina Gigante

Nell'ambito corso di laurea magistrale in Economia e Gestione dei Beni Culturali e dello Spettacolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano è stata realizzata la tesi di ricerca sull'"Analisi della gestione dei Musei Diocesani nella Regione Puglia", con relatore Mons. Giancarlo Santi (ex Presidente dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI e dell'AMEI). L'attenzione è stata rivolta all'indagine della gestione dei Musei Diocesani nella Regione Puglia, mediante la somministrazione di un Questionario ai Direttori e/o agli Enti gestori dei 14 Musei Diocesani aperti stabilmente su tutto il territorio regionale.

Al fine di una corretta valutazione della loro gestione e data la complessità degli aspetti che investe, l'analisi si è basata sugli standard museali del D.M. 10 maggio 2001, integrati con le direttive ICOM, ministeriali e CEI. Dalla raccolta dei dati e dalla loro analisi statistica, è risultato che la maggioranza di questi musei sono gestiti direttamente dalla Diocesi e per la restante parte indirettamente, prevalentemente tramite Cooperative.

Sono queste Cooperative le vere *best practice* dell'attuale gestione dei Musei Diocesani pugliesi. Capofila tra queste è la Cooperativa FeArT, ente gestore del Museo Diocesano di Molfetta, la quale si distingue

particolarmente per l'efficienza della propria gestione e la qualità dell'offerta culturale. Infatti, oltre ad essere stata la prima in ordine temporale a costituirsi, appare l'esempio da guardare per il futuro. Il principale motivo di tale successo è da ritrovarsi nella gestione professionale e interdisciplinare

del numero dei visitatori medi annui del Museo Diocesano di Molfetta, che si stanziano ben al di sopra della media regionale (circa 5.000-10.000 in confronto ai 1.000-5.000 registrati nella maggioranza dei Musei Diocesani pugliesi). Inoltre, dall'esame delle entrate, si evidenzia una tendenza al



Il Vescovo con i componenti della cooperativa FeArT, il direttore del Museo Diocesano, il personale della Biblioteca del Seminario Vescovile

(dall'ambito storico-artistico a quello giuridico e gestionale), unita alla sensibilità verso le finalità proprie del Museo Diocesano. Nota di merito non indifferente, dato che lo scopo pastorale di tali istituzioni è un valore aggiunto non certo facile da comprendere, valorizzare e difendere.

I risultati delle buone pratiche di gestione della Cooperativa FeArT ci sono e si vedono. Questi vanno dalla ricca offerta culturale proposta al fruitore all'evidenza

dinamismo nel ricercare, creare e differenziare le fonti di finanziamento. Tale approccio limita la dipendenza dall'ente proprietario e rende la gestione durevole nel tempo, poiché svincolata da una fonte di finanziamento univoca.

Non si può che augurare un buon lavoro a questi intraprendenti ragazzi, affinché continuino a crescere nel loro impegno e siano di supporto e di ispirazione per chi opera in questo campo.

dalla prima pagina

di Onofrio Losito

questo genere di esperienze possono favorire anche lo sviluppo di una propensione all'auto-impiego. "L'Italia non può continuare a sprecare l'intelligenza, il talento e la creatività dei suoi giovani, che emigrano nella speranza di essere accolti altrove. Occorre creare per loro spazi di sperimentazione, dove lasciare libera espressione alla creatività e all'intraprendenza". L'esperienza del Progetto Policoro è prova reale e concreta delle possibilità che si schiudono ai nostri territori quando si sanno mettere all'opera. Cooperative di servizi, start-up tecnologiche, aziende di agricoltura sociale e turistiche innovative sia per il prodotto proposto al mercato, sia nelle forme di produzione, poiché aziende inclusive, solidali, basate sulla relazione e sulla valorizzazione del talento delle persone. A monte di tali percorsi occorre però eliminare il persistente squilibrio tra Nord e Sud dell'Italia.

Il Meridione è una terra che nel corso dei decenni ha subito un depauperamento economico e sociale tale da trasformare queste regioni in una seconda Italia, povera, sofferente e sempre più infragilita. "Negli ultimi dieci anni hanno abbandonato il Sud oltre 700mila persone, giovani, laureati, studenti, imprenditori, tutte persone che, quasi sempre a malincuore, hanno lasciato la propria terra con l'amarezza di non poter contribuire alla sua rinascita". La cosa più grave è l'inconsapevolezza che senza un Meridione sottratto alla povertà e alla dittatura della criminalità organizzata non può esserci un Centro-Nord prospero. "Non è un caso che le mafie abbiano spostato gli affari più redditizi nelle regioni del Nord, dove la ricchezza da accaparrare è maggiore". Le possibili azioni da mettere in campo sono numerose. Innanzitutto attivare uno strumento di contrasto alla povertà che sup-

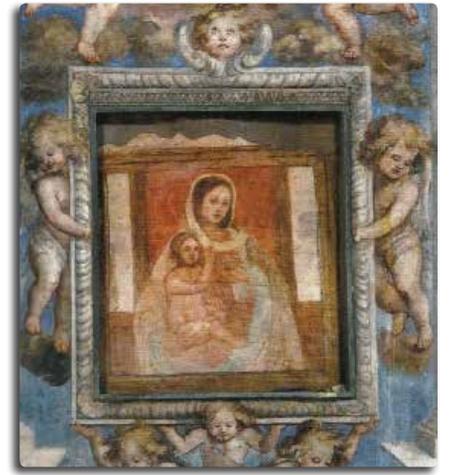
porti le persone che hanno perso il lavoro, soprattutto, tra i 40 e i 60 anni, che non riescono a trovare una ricollocazione. Oltre all'incentivazione di forme di dialogo scuola-lavoro, bisogna dare spazio all'innovazione e alla creatività, creando le condizioni per un sistema produttivo capace di liberare la fantasia e le capacità dei giovani e di tutte le persone con buone idee. E questo chiama in gioco la responsabilità della classe politica nel perseguire politiche che sostengano e/o favoriscano l'autoimprenditorialità dei giovani e non solo. Qualcosa si sta muovendo, sia a livello istituzionale sia nella società civile e il mondo dell'impresa. Tuttavia, la strada è ancora lunga perché l'Italia è stata per troppo tempo ferma.

"È giunto il momento di ricominciare a camminare, nessuno escluso, mettendo in pratica quell'ecologia integrale, che è la base del nostro stare al mondo".

RUVO La secolare devozione per la Madonna delle Grazie

Il mese di Maggio nel cuore dei Ruvesi

di Natalia De Candia



Il mese di Maggio rinnova sentimenti di grande devozione mariana nel popolo ruvese per la Festa della Madonna delle Grazie che si celebra nell'omonimo santuario. Sin da quando ero bambina mi dicevano che la gente, molto umile e povera, si recava a piedi, soprattutto nei nove sabati precedenti e poi durante la Novena, per chiedere grazie o manifestare devozione.

Ci sono più cose per le quali il santuario è ricordato.

Esso si trova in un punto strategico, al confine tra il nostro paese e la zona industriale e ciò fa riflettere molto sull'incontro tra la Vergine Maria e San Giuseppe (patrono dei lavoratori), nonché alla Santa Famiglia di Nazareth, scuola attraente del Santo Vangelo (cfr. *Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco*).

Gli occhi si illuminano dinanzi all'affresco della Vergine che allatta il Suo Figlio, Gesù Bambino, nel quale ciascuno di noi è invitato ad identificarsi, per cui l'allattamento ci fa pensare alla diffusione delle grazie della Madre verso tutti i suoi figli.

La festa liturgica della Madonna delle Grazie ricorre il giorno 16 maggio, mentre il martedì

successivo si celebra la festa esterna, la sagra campestre che un tempo vedeva i ruvesi fermarsi nelle campagne limitrofe a condividere qualche semplice cibo preparato dalle mamme. Oggi sono le bancarelle a circondare il Santuario, visitato da un fiume di persone che percorre il lungo viale fino a tarda sera, con tanto di fuochi d'artificio conclusivi.

C'è di più. Gli studiosi locali ci informano che il 24 luglio 1781 il Papa Pio VI «emanò un apposito rescritto "allo scopo di accrescere la pietà nei fedeli e la salute delle anime con i celesti Tesori della Chiesa", concedendo l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero visitato il santuario nella terza domenica di maggio» (cfr. C. Bucci, *Il Santuario della Madonna delle Grazie a Ruvo di Puglia*, 2012, pag. 34).

A distanza di tanti anni c'è ancora gente che si ferma a pregare e si reca con la consapevolezza che "il perdere tempo lì" non è mai vano!

La devozione è sempre molto sentita, anche nei nostri giorni. Il santuario è sempre gremito in questo periodo in cui il parroco don Gianni Rafanelli celebra la Santa Messa ogni giorno, mattina e sera, preceduta dal Santo Rosario, e c'è anche un gruppo di giovani della parrocchia

che ogni sera recita il S. Rosario alle 20,30 col "vivo" desiderio di pregare insieme al fine di caricarci delle grazie che la Madonna concede a tutta l'umanità.

Un pensiero speciale è da riservare a don Tonino Bello che volle l'immagine della Madonna delle Grazie di fronte al suo sguardo, negli ultimi giorni della sua sofferenza, e a lui rivolgiamo una sentita preghiera: *grazie per tutto quello che hai fatto per il tuo gregge che ora prega per te, affinché ti sia riconosciuta la santità che hai vissuto tra noi. Assisti il nostro nuovo Vescovo don Mimmo, frutto dello Spirito Santo, perché possa sapientemente guidarci in questo mondo che va smarrendo i veri valori. Guidaci, con l'intercessione di Maria, dispensatrice di tutte le grazie, e fa che possiamo innamorarci ogni giorno di Gesù per esserne veri imitatori, proprio come hai fatto tu.*

CULTURA Inaugurato il 29 aprile l'allestimento permanente degli ambienti del Servo dei poveri

Don Grittani, il più affascinante ideale di vita

di Sr. Anna Colucci

L'idea del "Memoriale" di Don Ambrogio Grittani, o "luogo della memoria", nasce dall'esigenza di ripercorrere la storia, di custodire con dignità e di riproporre l'ideale di don Ambrogio Grittani a partire dai luoghi reali da lui abitati, dagli oggetti personali e di famiglia a lui appartenuti, dalle foto che ritraggono frammenti della sua vita e delle sue opere, in particolare dell'"Opera dei poveri", fino ad arrivare al cuore della sua esperienza, in ginocchio davanti a quel Tabernacolo e a quell'Altare su cui per anni ha celebrato la sua Messa e la sua offerta: «Il mio vivere è Gesù Eucaristico, "Gesù nel Povero"».

Il "Memoriale" si compone infatti di cinque ambienti che sembrano segnare il percorso di un'esperienza: il museo e lo studio, che richiamano il suo fecondo impegno di riflessione: sulla scrivania, in particolare, ritroviamo quella macchina da scrivere, con la quale don Ambrogio realizzò i 368 foglietti di *Amare*, il giornale di propaganda dell'Opera Pia di San Benedetto Giuseppe Labre, che raggiungeva innumerevoli amici di Molfetta e oltre, coinvolgendoli nel "vortice della carità"; dal suo

studio si passa nella *stanza da letto*, luogo dell'intimità, arredata con tutti i suoi mobili originari; la *Cappellina con l'Altare* di don Ambrogio, nel cui Tabernacolo torna ad abitare Gesù vivo; e infine la *biblioteca multimediale*, luogo di raccordo tra la storia terrena di don Ambrogio Grittani (1907-1951), il successivo cammino dell'Opera e dell'Istituto delle Oblate e gli sviluppi del carisma nel presente.

Ogni volta che torniamo sui primi passi del "prete degli accattoni" compiamo un atto di amore; non una sterile esaltazione del passato, ma un desiderio forte di entrare sempre meglio nell'esperienza del vero Amore e del servizio ai fratelli, attingendo alla sua esperienza di uomo giusto e santo. È un'esigenza profonda quella di avvicinarsi il più possibile a don Ambrogio, a questo sacerdote che si è speso senza riserve in questa nostra città di Molfetta, senza far troppo rumore, ma avendo a cuore la sorte dei più poveri al di là, molto al di là di se stesso. Preparare il *Memoriale*, ci siamo detti, non è semplicemente allestire una struttura, ma "prepararsi dentro", riordinare le stanze della nostra vita in modo da rimettersi in gioco ogni giorno sul

passo di don Ambrogio, con le risposte che il suo carisma ci chiede di dare nell'oggi.

Per la fama di santità lasciata da don Ambrogio Grittani, Mons. Antonio Bello, nel 1989 ne avviò la causa di canonizzazione, seguita oggi da Sua Eminenza Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, e in dirittura di arrivo per la proclamazione della Venerabilità. Nel 2003 il suo corpo, riesumato e trovato in stato di mantenimento, è stato deposto in una teca sepolcrale nella Chiesa dell'Opera, aperto alle ininterrotte visite e alla preghiera.

La sua testimonianza di carità è viva e ispira il cuore di quanti si mettono a servizio dei fratelli nella gratuità: *Darsi interamente agli altri, sapienti e insipienti, ricchi e poveri, piccoli e grandi, per rinfrancare in Cristo tutti i cuori stanchi dell'umano dolore, è il più affascinante ideale della vita!* (don Ambrogio Grittani)





SCENDI IN PIAZZA E FAI VINCERE LA SOLIDARIETA'

L'8xmille per il bene comune

COME AIUTARE AD AIUTARE

È un anno particolare quello che stiamo vivendo, che si intreccia strettamente con il cammino proposto dal Giubileo della Misericordia. Se Dio è misericordioso anche i suoi figli devono esserlo e questo non si traduce solo in un atteggiamento spirituale, ma anche in gesti concreti. Con l'8xmille, la Chiesa cattolica può offrire un maggiore numero di risposte concrete a chi è nel bisogno, fisico, materiale, spirituale. Promuovere questo strumento per il suo sostegno economico (che non è mai un fine) aiuta ad aiutare. Perché se fondamentale è la buona volontà, altrettanto lo sono le risorse economiche. Le parrocchie che hanno vinto finora hanno potuto realizzare i propri progetti grazie ad ifeelCUD. Quest'anno c'è una novità. "In questa nuova edizione - afferma Matteo Calabrese, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. promotore del concorso - gli obiettivi sono 2: il primo, che si conferma prioritario, vuole continuare a sostenere progetti di utilità sociale, che spesso poi diventano valide alternative e risposte tangibili per le famiglie in difficoltà, i giovani senza lavoro e gli anziani soli. Il secondo è quello di mostrare, attraverso un evento di sensibilizzazione e di trasparenza, l'uso di questi fondi anche a livello locale e quindi la loro importanza poiché permettono di realizzare opere utili nel proprio contesto sociale".

Si può, dunque, amare e agire per il bene del prossimo con un "progetto"? Affermativo. Ma attenzione a non cadere nella tentazione di pensare "qualcun'altro ci penserà". Si può e si deve agire insieme. E se talvolta si rinuncia a qualcosa di personale per poterlo donare, in questo caso per "dare" basta "ideare", e farlo con la propria comunità.

MARIA GRAZIA BARBINO

Il concorso nazionale ifeelCUD - promosso dal Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. - invita tutte le parrocchie a ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità parrocchiale e ad organizzare un evento di promozione a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica da documentare con un video oppure con un servizio fotografico. In palio 8 contributi economici fino a 15.000 euro. È previsto anche un Premio della Giuria per il miglior video che racconterà l'evento. A vincere sarà la solidarietà e, anche se è rimasta nel nome, non è più obbligatoria la raccolta delle schede CU* (ex CUD), che resta comunque una pratica auspicabile. Il bando si concluderà il 30 maggio.

I PROGETTI VINCITORI DELL'EDIZIONE 2015

Le buone idee vincono sempre. Vincere se si sviluppano in progetti. E i buoni progetti hanno chiari gli obiettivi da raggiungere e le modalità per poterlo fare. Fondamentale è saper coinvolgere le proprie comunità parrocchiali che poi ne beneficeranno direttamente e, con loro, le realtà locali. L'esempio in questa breve sintesi che possono essere approfondite sul sito www.ifeelcud.it.



Parrocchia S. Francesco di Paola di Scatoli (SA): La Casa di Francesco offre una struttura di prima accoglienza e di ascolto dove ognuno possa confidare i propri disagi, trovare conforto, sollievo e chiunque abbia bisogno possa leggere, vestirsi, riposarsi, nutrirsi.

Parrocchia Maria SS. del Buon Rimedio (NA): Il Buon Rimedio potenzia i servizi parrocchiali esistenti, già realizzati con l'8xmille, attraverso una serie di laboratori di specializzazione (ceramica, lettura, teatrale, musicale ed informatico) per consentire ai giovani del difficile quartiere di Scampà di formarsi in vari ambiti ed individuare nuove opportunità di crescita professionale.

Cattedrale di Bari: Orchestra del Borgo Antico di Bari, prendendo ad esempio il sistema "Atreu" del Venezuela, attraverso la musica e la formazione di un'orchestra cerca di recuperare alcuni ragazzi a rischio di Bari vecchia inserendoli in un percorso formativo comunitario.

Cattedrale S. Lorenzo Maiorano (Mantredonia): Guarda con speranza il tuo futuro potenzia i servizi parrocchiali esistenti con lo sportello polivalente e alfabetizzazione, per promuovere l'integrazione socio-lavorativa di persone immigrate e di italiani disoccupati, e un laboratorio di sartoria e realizzazione di prodotti artistici e culturali, per favorire la ricerca di un'occupazione.

Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Saronno): creazione Fondo cittadino di solidarietà, già operativo da due anni, ha la finalità di offrire un sostegno materiale e morale alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica, che non ricevono un aiuto dai servizi sociali del Comune.

Parrocchia di S. Agazio Martire di Guardavalle (CZ): Insieme abbattiamo le barriere ha l'obiettivo di migliorare la vita delle persone disabili attraverso la realizzazione di uno spazio polifunzionale con la biblioteca, sala da pranzo, sala lettura con biblioteca e caffetteria che permetterà loro di incontrarsi, sviluppare le proprie abilità residue e favorire le relazioni sociali.

Parrocchia S. Filippo Neri (MI): Insieme siamo un dono ha la finalità di potenziare i servizi parrocchiali esistenti con una serie di nuove attività volte ad aiutare gli anziani e le famiglie bisognose in un quartiere difficile di Milano, la Bovissasca. La creazione di "una rete di prossimità" e l'istituzione della "botanica di condominio" sono due dei punti chiave del progetto.

COME FUNZIONA IFEELCUD 2016

PER CONCORRERE LE PARROCCHIE SONO CHIAMATE A:

- iscriversi online su www.ifeelcud.it
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- organizzare nella propria parrocchia

un evento di promozione e sensibilizzazione alla firma per l'8xmille

- documentare l'evento con un piccolo video o fotoreportage

Vincono le 8 parrocchie che hanno realizzato i progetti considerati più meritevoli

da una Giuria secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito www.ifeelcud.it.

Il video permette di concorrere alla vincita di un premio aggiuntivo di 1.000 euro. Proclamazione dei vincitori sul sito il 30 giugno 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

* I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU EX CUD SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PROVENIENZA DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL CU. IN ALTERNATIVA SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO UNICO (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT)

VI DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 15,1-2.22-29

È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie

Seconda Lettura: Ap 21,10-14.22-23

L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo

Vangelo: Gv 14,23-29

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto

Quando amiamo o vogliamo bene a qualcuno siamo disposti a spenderci così tanto da non voler desiderare nulla in cambio e si è disposti a fare quanto ci viene chiesto e anche ciò che non ci viene esplicitamente domandato. E allora senza accorgerci ci annulliamo ciecamente da perdere non solo la nostra coscienza, ma anche la nostra personalità. Amare sul serio vuol dire molto di più: avere coscienza che è un atto di verità e solo così si dà vera prova. L'amore verso Dio lo si vede da azioni vere e concrete e soprattutto che sia ragionevole e convincente. Il Vangelo di questa domenica ci aiuta a verificare il termometro del nostro amore per Cristo. Gesù, infatti, ricorda che chi dice di amarlo non può fare a meno di osservare la sua Parola che è la parola del Padre in quanto Gesù stesso è stato mandato nel mondo come Parola vivente, il Verbo fatto carne. Ed è per questo che ogni domenica, e non solo, noi lo accogliamo nella Parola proclamata nella Liturgia. La Parola di Dio è concreta, vivificante e soprattutto vera e busca al nostro cuore corrotto, appassionato per le cose che non portano alla vita e alla felicità vera. Allora nell'ascoltare la parola di Gesù, mettendola in pratica, si manifesta in noi un'unione reale con la Trinità di cui diventiamo immagine e somiglianza. Questa certezza ci è suggerita dallo Spirito Santo che guida i nostri passi nel realizzare, nella nostra fragilità, la Parola del Signore. E lo Spirito che ci è donato dal Padre per mezzo di Gesù, diventa per noi un aiuto alla nostra debolezza, ricordandoci, anche quando ci sentiamo smarriti, peccatori o sfiduciati nel non riuscire a realizzare mai qualcosa di buono, che siamo degni del suo amore. In questo sta la nostra pace, pace che non è quella che noi associamo alla tranquillità o alla quiete, ma quella che rinfranca i cuori afflitti e desiderosi di amore. Allora ascoltiamo con gioia la Parola di Dio, senza avere timore, e mettendola in pratica si realizzi in noi il suo mistero di amore.

di Mirco Petruzzella

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Concerti e spettacoli

Dopo l'intensa programmazione invernale, i prossimi appuntamenti per il mese di maggio del Centro Culturale Auditorium, sito in via San Rocco a Molfetta:

- Domenica 8 maggio, ore 19,30, Teatro Musicale *Rido e... canto quel motivetto* con Raffaella Montini, soprano-attrice; Carlo Monopoli, tenore-attore; Susanna Mastrolillo, attrice; Francesco Di Benedetto, attore; Adriana de Serio al pianoforte ed alla direzione artistica.

- Sabato 7 maggio, ore 19,30, Concerto mariano con le riflessioni di don Tonino Bello *Maria, donna dei nostri giorni* eseguito dalla Polifonica Molfetta, diretta da Pino Pappagallo.

- Domenica 8 maggio, ore 19,30, Concerto del pianista Mauro dell'Olio e della violinista Stefania Lomolino *Magia di primavera sognando le melodie di Yiruma e le colonne sonore*.

- Domenica 24 maggio, ore 19,30, il gruppo teatrale *Il Torchietto* presenta *O maggio a Luca de Filippo* con Cosimo Boccassini.

SAN BERNARDINO - MOLFETTA

Peregrinatio dell'Icona della Madonna dei Martiri

Sarà un particolare inizio quello del mese di maggio per la comunità della Parrocchia San Bernardino e per tutto il suo territorio parrocchiale. Infatti, dal 4 all'11 maggio la Parrocchia ospiterà la Sacra Icona della Madonna dei Martiri, in occasione dei festeggiamenti della *Médonne du tremelisse*. Il 4 maggio l'Icona, imbarcatasi alle ore 17.00 nei pressi della Cala Secca dei Pali (Viale dei Crociati), raggiungerà la Banchina Seminario verso le ore 17.30 (nei pressi del Duomo), dove sarà accolta da tutta la comunità parrocchiale e dai fedeli presenti. In processione (dalla Banchina Seminario e fino a Via Carnicella, passando per Corso Dante e Piazza Garibaldi), l'Icona sarà poi portata alla Parrocchia San Bernardino, dove sarà celebrata la Santa Messa (ore 19.30), alla cui conclusione seguirà l'Atto di affidamento alla Vergine Maria.

Il 5 maggio e il 10 maggio, dopo la Santa Messa delle ore 19.00, alle ore 19.30 si svolgerà in Parrocchia un momento di preghiera mariana con i ragazzi e le loro famiglie, mentre il 6 maggio, primo venerdì del mese, dopo la messa vespertina, la comunità parrocchiale si fermerà in adorazione del Santissimo Sacramento. Sabato 7 maggio l'Icona percorrerà le vie del territorio parrocchiale (a partire dalle ore 17.30); su via Cap. Carabellese, alle ore 19.00 sarà celebrata la Santa Messa. L'8 maggio saranno celebrate le Sante

Messe alle ore 9.00, ore 10.15, ore 11.30 e 19.30 e alle ore 12.00 sarà recitata la Supplica alla Beata Vergine Maria del SS. Rosario. Alle ore 20.30, si svolgerà in Parrocchia un concerto mariano, realizzato dal coro parrocchiale "Harmonia Mundi", diretto dal M° Nicola Petruzzella.



Il 9 maggio l'Icona attraverserà ancora il territorio parrocchiale (dalle ore 18.00). L'11 maggio, nella festività della *Médonne du tremelisse* dopo il Santo Rosario della ore 17.00, la Comunità parrocchiale accompagnerà l'Icona della Madonna dei Martiri alla Basilica in processione. L'arrivo è previsto per le ore 19.30, quando il Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia aprirà la Porta Santa in Basilica, cui seguirà la solenne celebrazione eucaristica. Per questa circostanza gli animatori parrocchiali della Comunicazione hanno realizzato uno spot disponibile sul sito parrocchiale.

Marcello la Forgia

SAN GIACOMO - RUVO DI PUGLIA

Festa della Madonna delle Grazie, al Santuario

Facendo seguito all'articolo di pag.6, riportiamo il programma dei festeggiamenti: dal 1° al 15 maggio, 8,30 e 17,30 S. Rosario e S. Messa; alle 20,30 Rosario animato dai giovani.

Il 16 maggio, festa liturgica, sante Messe alle 8,00-9,00-10,00; alle 19,00 presiederà il Vescovo Mons. Cornacchia.

Il 24 maggio, festa esterna, s: Messa alle 9,00 e alle 19,00 presiedute dal Parroco don Gianni Rafanelli. 31 maggio, affidamento della Città alla Madonna.

ULTIM'ORA

Deceduto il prof. de Cosmo

È deceduto il 25 aprile scorso l'ex deputato Enzo de Cosmo, classe 1942. Docente universitario di Statistica, incarichi politici da deputato e senatore, Sindaco di Molfetta. Dopo lunghi anni spesi nell'impegno politico, era tornato, con la stessa passione e con lo stesso entusiasmo degli anni giovanili, ai suoi primi amori: lo studio e l'impegno nella comunità ecclesiale, a San Pio X. Grande estimatore e sostenitore del settimanale diocesano *Luce e Vita*, lo ricorderemo sui prossimi numeri. Alla sua famiglia le condoglianze del Direttore e della redazione tutta.